

legge ai dottori di cui si tratta. È difficile prevenire fin d'ora tutti i casi nei quali possano occorrere delle misure di equità e come si possa ai medesimi provvedere.

Ora la risoluzione che io propongo tende appunto, come diceva l'onorevole ministro stesso, a lasciare una porta aperta per potere in qualche modo provvedere all'uopo.

Quindi credo che l'onorevole ministro possa accettarla come ha fatto la Commissione, perchè, ciò non pregiudica punto la questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Siccardi ha spiegato il significato che intende dare al suo ordine del giorno; l'onorevole ministro ha spiegato il concetto col quale intende accettarlo. Questo giova ad allontanare ogni equivoco nell'interpretazione dell'ordine del giorno medesimo. Rileggo quest'ordine del giorno :

« La Camera, invitando il Ministero a proporre quei provvedimenti che giovino a tutelare le condizioni dei dottori di collegio dell'Università di Roma, passa all'ordine del giorno sulle diverse proposte. »

Se quest'ordine del giorno fosse adottato, non avrebbero più ragione di essere la proposta dell'onorevole Serafini e quella dell'onorevole Cencelli. Quanto a quella dell'onorevole Emanuele Ruspoli, essa è stata dal proponente ritirata.

(Pausa, durante la quale il ministro formola una nuova redazione dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Siccardi.)

L'onorevole ministro della pubblica istruzione propone che l'ordine del giorno dell'onorevole Siccardi sia modificato nel modo seguente :

« La Camera, invitando il Ministero a riprendere in esame le condizioni dei dottori di collegio dell'Università di Roma, e a proporre, ove ne sia d'uopo, gli opportuni provvedimenti, passa all'ordine del giorno sulle diverse proposte. »

Accetta l'onorevole Siccardi ?

SICCARDI. Accetto.

PRESIDENTE. E la Commissione accetta del pari ?

MORPURGO, relatore. La Commissione accetta.

RUSPOLI EMANUELE. Io ho ritirata la mia proposta dopo aver letto l'ordine del giorno Siccardi quale era stato presentato. Però, vista questa modificazione, io credo di essere in diritto di riprendere la mia proposta, e di pregare la Camera di troncare questa eterna questione coll'approvazione dell'articolo quale era stato concepito dal Ministero, che io riprendo.

PRESIDENTE. La Camera ritenga dunque che vi sono di fronte l'articolo 8 proposto dall'onorevole Serafini di cui ho data lettura : l'articolo 7 del progetto ministeriale proposto dall'onorevole Ruspoli in sostituzione dell'articolo 8 della Commissione; poi l'articolo sostitutivo dell'onorevole Cencelli che ho già letto, e finalmente l'ordine del giorno dell'onorevole Siccardi contro tutte queste proposte che ho pure testè letto.

Se quest'ordine del giorno fosse accettato dalla Camera, cadono le altre proposte; quando invece fosse dalla Camera respinto, la precedenza spetterà alla proposta Cencelli, poi verrebbe la proposta Serafini, e infine quella dell'onorevole Ruspoli.

ALLI-MACCARANI. Io proporrei che all'ordine del giorno del ministro si togliessero le parole « ove sia d'uopo. »

PRESIDENTE. Ora ella può proporre che si voti per divisione e non altro.

ALLI-MACCARANI. Se il ministro accetta! Io lo propongo come emendamento.

PRESIDENTE. Vuol dire che voterà contro queste parole. Si procederà per divisione. Porrò ai voti la prima parte dell'ordine del giorno, e quindi le parole « ove sia d'uopo. »

« La Camera, invitando il Ministero a riprendere in esame le condizioni dei dottori di collegio dell'Università di Roma ed a proporre gli opportuni provvedimenti... »

Questa è la prima parte. *(No! no!)*

Se si domanda la divisione, bisogna procedervi.

Pongo ai voti questa prima parte; poi vi è quella « ove sia d'uopo » a cui si oppone l'onorevole Alli-Maccarani.

FINZI. Come si fa a fare una divisione della proposta dell'onorevole Siccardi, votandola senza e con l'aggiunta delle parole « ove sia d'uopo ? » Nell'un caso ha un significato determinato, nell'altro caso ha un significato affatto diverso. Non c'è che da votare pro o contro; la questione non può essere che cumulativa.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Finzi, la divisione è di diritto, ed io non mi posso ricusare quando è domandata.

L'onorevole Alli-Maccarani intende dire che il ministro debba incondizionatamente proporre i provvedimenti; invece colla proposta del Ministero si lascia a lui la facoltà di proporli o no. Ecco dove sta la diversità delle due proposte. L'una è tassativa e l'altra è facoltativa; ed io non posso ricusare la divisione.

ALLI-MACCARANI. Io non ho inteso di domandare la divisione, ho inteso di fare un emendamento. E questo emendamento mi pare logico, perchè, o si vuole che il ministro studi la questione, ed allora, secondo che sarà la convenienza, egli dovrà o non dovrà proporre le disposizioni opportune al Parlamento; o non si vuole che il ministro studi la questione, ed allora è un obbligo assoluto che gli si fa, il quale io non credo sia nell'intenzione della Camera.

Questi due concetti per me collimano. Si vuole che si studi la questione, e lo studio di essa porta alla conseguenza logica che quello che studia non possa allontanarsene, perchè è impretebile...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Alli-Maccarani, io non posso lasciarle più a lungo la parola per rientrare nella discussione.